

AVVERTENZA AL LETTORE: quanto segue è esito di riflessioni nate all'interno del gruppo di lavoro seminariale su arte, accoglienza e nuovi cittadini volto alla formazione di un pubblico teatrale consapevole. Dal 19 al 22 dicembre 2018 nei locali di Wind of Change presso il Centro di Solidarietà F.A.R.O. di Messina è nata una fattiva collaborazione tra le compagnie teatrali Sutta Scupa diretta da Giuseppe Massa e QA-QuasiAnonima *Produzioni*, presieduta da Vincenzo Quadarella e diretta da Aretta Sterrantino. Il seminario è stato condotto da Vincenza Di Vita grazie alla partecipazione e collaborazione di Antonello Sidoti. Vi hanno preso parte artisti; curiosi e amanti del teatro; studenti universitari; ragazzi migranti della scuola Penny Wirton, con i loro volontari Natalia Carcame e Gabriele Mascarese. Sono state presentate le poetiche degli autori e registi Giuseppe Massa e Aretta Sterrantino. Hanno partecipato agli incontri anche i residenti del Centro suddetto e tutti sono stati poi invitati a un confronto con gli artisti. Non ci saranno introduzioni o spiegazioni. Riportiamo ciò che ci è stato restituito nella lingua e nei linguaggi originari. Seguiamo l'ordine alfabetico dei cognomi dopo gli interventi di Vincenza Di Vita e Giuseppe Massa. È stato inserito un titolo e un nome a cui segue un pensiero, un'opera d'arte, una storia, un ringraziamento.

Cucire accoglienza

VINCENZA DI VITA

Quando. Dove. Chi. Che cosa. Perché.

When. Where. Who. What. Why.

In questo preciso ordine seguite da 5 punti 5 parole: sono adesso qui.

Su un foglio bianco appena imbrattato di inchiostro a bit.

Fraasi prive di logicità sembrano queste che scrivo.

Le 5 w/domande/regole del giornalismo?

No. Le 5 verità dentro ogni narrazione.

Rileggo l'elenco.

Parole sentite e ripetute, in silenzio, a voce alta.

Lette, in silenzio, a voce alta.

Può esistere risposta senza domanda? Può avere suono il silenzio? Al primo quesito la presunzione mi suggerisce di replicare in maniera affermativa. Tuttavia mentre scrivo penso e scrivo, dopo avere pensato, rileggendo. O mentre penso scrivo? Ma questo comporterebbe lungaggini di filosofia del linguaggio che già imbrattano di superficie la profondità del teatro: ne facciate a meno almeno per causa mia, per merito o meglio de-merito se volete.

Il teatro è già dentro la prima riga di quanto state leggendo. Perdonate le iterazioni inutili e baroccheggianti ma pecco talvolta di arrogante accademismo. Così ci si rimprovera e si prova invano a svilire il vivere altrui. Ma poi si sa la frustrazione è contagiosa e chi ha paura di seguire i propri sogni attacca come può chi invece in essi esige di sprofondare come cieca e fragile foglia in vertigine

e abisso: fluttuante e speranzosa di incastrarsi con altre simili. Paura? Scelta? Giudizio? Domande figlie di madri sterili.

Fogliame paracadute cucito di punti abbandonato dal quadrato consueto sporco di vita è gioioso.

Arte è cucire.

Accoglienza è 4 volte scrivere la parola 5.

Sommate la nostra forza e otterrete domande.

Speriamo! Non vediamo l'ora di non rispondere

A un cazzo. Non serve a un cazzo

GIUSEPPE MASSA

“A cosa serve fare teatro oggi?”, mi chiedeva qualche giorno fa un'amica che sta studiando a Milano per diventare un'organizzatrice teatrale. Ovviamente dopo un veloce susseguirsi nella mia mente di “Boh? Bella domanda. Sì, però ora che cazzo rispondo? A me serve, questo è sicuro. A un cazzo, non serve a un cazzo. Di' qualcosa, qualunque cosa, andiamo, dai”, le ho risposto perdendomi in fantomatici ghirigori di parole e mettendo a paragone il contesto teatrale di fine anni '90 con la desolante (per quanto concerne l'aspetto economico e non solo) situazione di adesso. In realtà, avrei potuto semplicemente provare a raccontarle la gioia che mi ha invaso il cuore durante un incontro via skype con i ragazzi dell'osservatorio critico di QuasiAnonima, coinvolti in un seminario di formazione teatrale condotto da Vincenza Di Vita. Una gioia che mi è cresciuta dentro in assolverenza, andando a scalzare la mia solita timidezza, man mano che le domande dei partecipanti si facevano sempre più pertinenti, complesse e io non sapevo più cosa rispondere. Avevano visto i video degli spettacoli realizzati negli ultimi anni, attraverso il sostegno del bando MigrArti, dalla compagnia multietnica Sutta Scupa (*Nel fuoco in chorus*, *Orli* di Tino Caspanello, *Antigone Power* di Ubah Cristina Ali Farah) e ponevano quesiti sulla regia in particolare di *Orli*: “Perché la scelta del multilinguismo, a che serve?”, “Quanti spettatori hanno visto questi spettacoli, che tipo di persone erano, come hanno reagito alla fine?”, “Perché all'inizio muoiono solo i maschi?”, “Che significa il bacio tra una donna nuda e una donna col burka nel finale?”. Mentre con difficoltà provavo a rispondere, ripercorrevò con la mente quelle giornate calde come l'inferno (nella sala Perriera di Palermo, lo spazio in cui provavamo, c'erano almeno 40 gradi quando ci andava bene) e nel frattempo mi si schiarivano le idee su alcune intuizioni di regia a cui in realtà non avevo avuto modo di riflettere come si deve, scrivendo e lavorando agli spettacoli. “Perché tutta questa violenza nello spettacolo, a che serve?” mi chiedeva infine in un inglese perfetto Clemzi, uno dei nuovi italiani venuti dall'Africa che stava partecipando all'incontro via skype. A questa domanda non riuscivo proprio a rispondere, mi rimbombava nella testa “Già, a che serve?”, mi dicevo e prendevo tempo: “Non ho capito, qualcuno può tradurre?” e nel frattempo prendevo tempo. Poi mi sono arreso e gli ho detto la verità: “Non lo so, Clemzi. Di sicuro però alla fine delle prove eravamo come fratelli e sorelle. Ci confrontavamo senza fronzoli, giocando, lavorando sodo, recitando ognuno nella sua lingua, la lingua con la quale parleresti con tua mamma, fai conto che a ridosso del debutto io parlavo solo in palermitano(sic!), dicevo, ci confrontavamo giorno per giorno con la bestialità e disumanità che ci circonda e che cova dentro ognuno di noi. Questo è quanto, Clemzi. È inutile

nasconderlo, è dentro di me, nel mondo in cui sono cresciuto e in cui vivo, era nell'aria, si annidava chissà da quanto in quello spazio, e forse è pure dentro di te, questo lo puoi sapere soltanto tu". Silenzio. Continuo più convinto: "Forse era solo un escamotage per conoscerci meglio. Ci siamo semplicemente conosciuti ecco, ci siamo scambiati il sudore, e conoscendo gli altri, si finisce per conoscere meglio se stessi, i propri limiti e i propri punti di forza. E soprattutto, alla fine dello spettacolo, io (e spero anche gli altri, pubblico compreso) avevo nella testa un bel po' di domande e questioni su cui riflettere. Parliamoci chiaro, praticamente mi ero emozionato. Forse a questo serve oggi, come anche 5000 anni, fa, il teatro". Silenzio. "Non sono d'accordo", dice Clemzi. "Mi pare perfetto", rispondo. Ci sorridiamo occhi negli occhi.

The love

KELVIN ANAMATI

Good day ladies and gentlemen

My name is Kelvin Anamati, I am from Nigeria but I base in Italy

Actually when I was told about theater by Dickson, I was surprised because I have never been there before but when I came, I saw a lot of changes in my mind.

When I came the first time, the first thing I see is the love that you people have for each other and also kindness, I really want to give you all a big thanks for the love that you all gave to me and also giving the opportunity to sit in the mixed of Italian is a great privilege to me thanks.

This place makes me to know that a theater is a designed for the performance of play or a place in which a play is performed. It also makes me to know that for someone to have a good professional in a theater, then you need to dedicate yourself in it and put all your effort so that you can produce a good movie. I also learnt that the work of a director of a theater is to hold auditions and casting show with the advice of the musical director, I also learnt that the directors are ones responsible for the help of the stage managers, also for the co-ordinating and supervising the work of musical director and for the designers and performance.

My advice!!!

I know that it's not easy to organise but you people especially the directors should keep on with it and never to give up because you all are really doing a good and great job thanks.

I pray to God to give you all a good wisdom, strength, grace to over come the temptation that comes on your ways. In Jesus name amen

I hope see you all again Thanks.

Qualcosa di semplice

ANDREA ANSALDO

"I've got a dollar and a dream" come cantava Joey Badass nel suo primo album riprendendo un vecchio pezzo di NAS. Un dollaro e un sogno che immagina altri luoghi, altre esperienze e altre virtù. Un verso proiettato al futuro, un verso che si fa speranza, specie se inserito in un pezzo come "Paper Trails", un vero inno di libertà e rivalsa sociale. Chiaramente la storia della musica, in particolare quella black e i suoi derivati, è piena di versi simili per intenzioni. Così come la storia umana tutta. Un ripetersi ciclico e via via più complesso di situazioni in cui il collettivo agogna qualcosa in più

rispetto a quanto l'élite voglia concedere. Resistenza e rivalsa di uomini verso altri uomini. Ormai molti eventi sono passati sotto il giudizio della storia, giusti o sbagliati che fossero, ammesso che queste definizioni siano valide all'interno di un contesto così vasto come quello della storia umana. Oggi invece mi sento di dire che siamo nel giusto. Mi viene semplice dirlo, pensarlo ed esserne cosciente, proprio perché stiamo facendo qualcosa di semplice. Talmente semplice da sembrare banale. Dopotutto non abbiamo fatto nulla d'impensabile. Ci siamo semplicemente riuniti attorno a un tavolo, integrandoci l'un l'altro, confrontandoci e riflettendo. Qualcuno potrebbe dire che sto banalizzando, io piuttosto parlerei di normalizzazione. Non credo che ciò che abbiamo fatto ci renda degli eroi o degli esempi. Ma ci ha reso esseri umani migliori, che è probabilmente ciò di cui ha bisogno il mondo. Gli eroi sono pochi, quindi quello di cui ha bisogno l'umanità è proprio l'umanità stessa. Ritrovarla per vivere meglio con gli altri e con se stessi. Dopotutto quella dell'essere umano è un'esperienza breve, passarla in modo isolato, chiuso e ostile sarebbe un'ingiustizia, non tanto verso gli altri, ma soprattutto verso se stessi.

Con occhi nuovi

GIUSY BOCCALATTE

Mi sento diversa rispetto a com'ero prima di cominciare questa serie di incontri. L'unica aspettativa che avevo quando sono arrivata qui era imparare, crescere, intraprendere un'esperienza che mi avrebbe cambiata, nel senso di rendermi migliore nel modo di relazionarmi agli altri e al teatro più consapevolmente, e nel modo di vivere, di stare al mondo, grazie al teatro. Effettivamente è successo. Mentre ho trascorso le giornate assieme al gruppo di compagni di questo viaggio, ne ho assimilato le dinamiche. Mi è capitato di non coglierne alcune nell'immediato. Mi serve sempre del tempo per elaborare e metabolizzare le cose nuove in cui mi imbatto. Alla fine di ogni giornata però riflettevo e realizzavo. Ho rivalutato, con occhi nuovi, ciò che a tratti mi ha infastidito o che mi risultava di difficile comprensione. Io che mi faccio spesso tante domande e che ho l'esigenza di ricercare certezze, conferme e consensi, ho capito che non sempre è necessario avere delle risposte. La bellezza del teatro consiste anche nell'essere un grande punto interrogativo. E se il teatro è vita, anche quest'ultima resta mistero, costante scoperta e libera interpretazione. Il mio talvolta sofferto approccio e attaccamento al teatro rappresenta il mio stesso tormentato approccio e attaccamento alla vita. Nei contesti teatrali finora frequentati ho incontrato e conosciuto varie persone. Fino a qualche giorno fa alcune le consideravo sbagliate. Adesso le ritengo semplicemente diverse da me e dal mio modo di concepire il teatro, quindi la vita. E la diversità dovrebbe unire, non dividere. Il teatro si fa con le parole, ma dopo questi giorni ho compreso che è soprattutto fatto di emozioni, sensazioni, sentimenti. Teatro è anche e soprattutto interpretare questi sentimenti, trasmetterli, farli vivere e rivivere. Senza paure, senza vergogne, senza filtri. È avere la possibilità straordinaria di vivere tante vite. Ho capito che non esiste un solo tipo giusto di teatro, e che è uno dei linguaggi più potenti e catartici per poter arrivare all'animo e alla mente degli uomini.

Thank you

NATALIA CARCAME

I was very reluctant about coming to these meetings the first day, because I've always avoided social gatherings when it comes to art and its meaning: I love art in any form but I find it difficult to share it with others.

To be honest, the reason I have attended, at first, was in order to give Ibra, Dickson, Kelvin and Clement a ride and I must say, thanks to them I have been doing experiences I didn't think I was capable of doing, and writing in English is also a way I have to thank them even if they end up not reading this.

Thank you are such short, simple words that get more difficult to say the more you really mean it. But I must try. In the same way I thank them, I say thank you to all of you, time was short but very meaningful (and I hope for more.)

First, because I've realised how much theatre is a creative process that goes beyond a single play. Doing theatre seems to me like a state of mind: it gives you the opportunity to open up to others, to observe everyone around you with curiosity, explore human nature with an incredible, powerful thing called *empathy*.

And the latter, well – I still don't know exactly what it is, but in my heart, I think of it as the courage to reach out to other people, take their feelings and make it yours to the extent of your own capability, to share the burden so that it's not too heavy on someone else's shoulders, to remind people they're not alone because, differences aside, our condition on this earth stands on a similar ground, and all of us, like trees, are intertwined by an anthropological research of our deepest needs and dreams, and the consciousness of happiness and sorrow. Although their manifestation might differ in the same way, in theatre, each play tells a different story and has different characters, there are themes that are universal and can reflect the lives of all of us.

I think theatre does exactly this: it shows the differences first, and then it makes them work. A story can be told in many different ways, and every single one of its viewers will have a unique perception, a unique conclusion. What is truly beautiful is the subjective side of humanity, that is what makes it so special.

However, I also know that there is a universal language out there, something that a certain type of theatre tries to manage without the arrogance of mastering it. It's a language that is not made of words and it has all the colours of the world. It respects people and their cultural differences, tries to give them not only an idea, but also the freedom to change it in something they are familiar with, as long as the deepest part of it still stands on solid grounds.

Theatre is empathy, theatre is kindness, theatre is consciousness. And through it – which is also the reason why I think more and more people should be encouraged to do and witness theatre, especially at a young age – we truly realised that we're closer than we think, all of us in the world, no matter where we come from, no matter we are headed.

I therefore hope to continue this experience with you! Thank you!

Never judge a book by its cover

EBRIMA CONATEH

I am feeling nervous today because every time I want to build a relationship with someone in Italy they run away from me. Sometimes I don't know why some people think so negatively of others. The reason why I want to build relationships is because they make you more educated and gives you the opportunity to share ideas together. I also think that it changes my own thinking in better. Like when you are alone, and you start thinking very negative things but when you have people near, good people, you can help each another and you can change opinion. That is why I always try to be friendly, because no man is an island and no man stands alone.

If I see how things are working, we're living in a very crazy world right now.

This society is wrong when you walk in the streets and narrowed people see you differently and they start to judge you and to hate you.

You never judge a book by its cover, but you need to open it and read what is inside.

It makes me very happy and grateful to be here today because I see people who try to do this. I like when people try to understand each another and this is what can make the world better.

Thank you!!!

One family

DICKSON GODWIN

Good day ladies and gentlemen my name is Godwin Dickson, am 23 years old am from Nigeria, I want to use this medium to appreciate you all for making me your friends and shown me the love that I never see since I entered Italy, because some times i wonder if I am dreaming because it was a surprise to me by having fun with Italian at the same time I asked myself which kind of people are they considering the fact that Italian is full of racism, still on it they still take us as one family and and blood I so much appreciate you all, if I was told that in this Italian i will see someone that will show me love that will make me forget my heart ship i wouldn't believe until I started having fun with you all. Before i think that all Italian are the same, but now it has been known to me that there are good once and also bad once, I must confess i will never regret the Day i started being you all, in all these days i have be with you all i was so much excited and joy flew in me.

For this few days that I attend this meeting with you all my friends do ask me what is given joy all this while but I told them that God has bring my friends that love and i love them too and whenever I saw them my heart always full of joy and love.

Once again I thank you all for giving me the opportunity to be with you all, i so much appreciate that thank you all. God bless every one of you in Jesus name

A little bit of shame

CLEMENT IJEHOMA

Greetings ladies and gentlemen!!!

My name is Clement (Clemzy) Ijeoma I am from Nigeria but I base in Italy.

I really want to thank and appreciate you people for the few days that I have spent with you all. I also want to thank God for the gift of life today. Lastly I want to thank every member of this group for accepting one another as brothers and sisters may God continue to you all in Jesus name amen.

I have been hearing about theater but I have never been in theater but unfortunately my brothers took me to your theater where I can see and feel things about theater and God make it possible because I can say that theater is now my home. I may confess you guys are doing well, you all are also great because you people are doing great things. I think theater is a place where you can put or add your emotional feelings to know, to feel and to do what others are doing even when you don't understand each others languages, please I really want to work with you people because the few days that I spend with you people there are so many different things things in me and it also remove a little bit shame from me. please I want to encourage every one of this group please don't give up let us try and make professionals in this theater, this group is "Great" and you are great.

Thank you guys for your kindness and your lovely heart

I pray to God almighty to guide and protect every member of this great group. May this year bring new happiness, goals, achievements and a lot of new inspiration for your life. Wishing you all happy new year fully loaded with happiness.

God bless you all in Jesus name amen.

Il piacere di essere presa per mano

EMANUELA LICCIARDELLI

Un luogo, poche persone, sguardi diversi, corpi che si muovono, voci, percorso comune, nuovi amici. Un'esperienza di convivenza e condivisione.

Nuovi amici che si incontrano, lasciando andare via l'imbarazzo, iniziano a giocare.

Ci siamo mai resi conto quanto sia difficile prendere per mano uno sconosciuto?

Siamo diventati troppo diffidenti o estranei all'essere umano?

Eppure, grazie a quest'esperienza, ho riscoperto io stessa il piacere di essere presa per mano, da un amico sconosciuto con una storia diversa dalla mia, con dei sogni, delle speranze, con un passato, presente e futuro.

Non ho visto uomini o donne, ho visto esseri umani, ho visto colori di mani che si stringono creando varie sfumature che creano il meraviglioso mondo dell'arte e della vita.

La nascita di una nuova amicizia che si realizza nella voglia di ballare, cantare, ridere e guardare uno spettacolo tutti assieme, condividere il proprio cibo assieme festeggiando questa nuova unione.

Nonostante l'importanza dello studio e del sapere, sono esperienze come questa che arricchiscono l'anima aiutandoti a crescere e non aver paura di esporre le tue emozioni, opinioni, idee.

Grazie a quest'esperienza ho anche iniziato a studiare bene l'inglese magari la prossima volta comunicherò meglio con i nostri nuovi simpatici, timidi amici.

Esco da quest'esperienza con qualcosa e qualcuno in più.

Grazie ragazzi!

Disegnini bellissimi

GABRIELE MASCARESE

2



Sopra e sotto, dentro e fuori, la viabilità
ILAI NAWE



11 haiku e 2 pensieri per Naufragio

SEBASTIANO SCORDATO

1

Ci siamo salutati

Il sole è sorto

Siamo partiti

2

Vecchie vite

Abbracciano

Nuovi orizzonti

3

Corri nella bellezza

Ora fa freddo

Sono caduto

4

L'azione dell'indipendenza

I gigli non cadono

Lì

5

Donne fuori

Piangono

Lacrime di vita

Dee senza nulla

6

Culla della vita

Braccia del destino

In mare

Muoio

7

La vita vuole vivere

Il destino

Dento una bara

8

Cos'è un oceano

Se non

Milioni di lacrime

9

Prepotenza degli dei

Fatti di sale

Seminano vita

10

Albero di foglie

Ti spogli

Per vestire il mio corpo

11

Straniero soffio di vita

Il vento caldo

Di spezia

Pensiero1

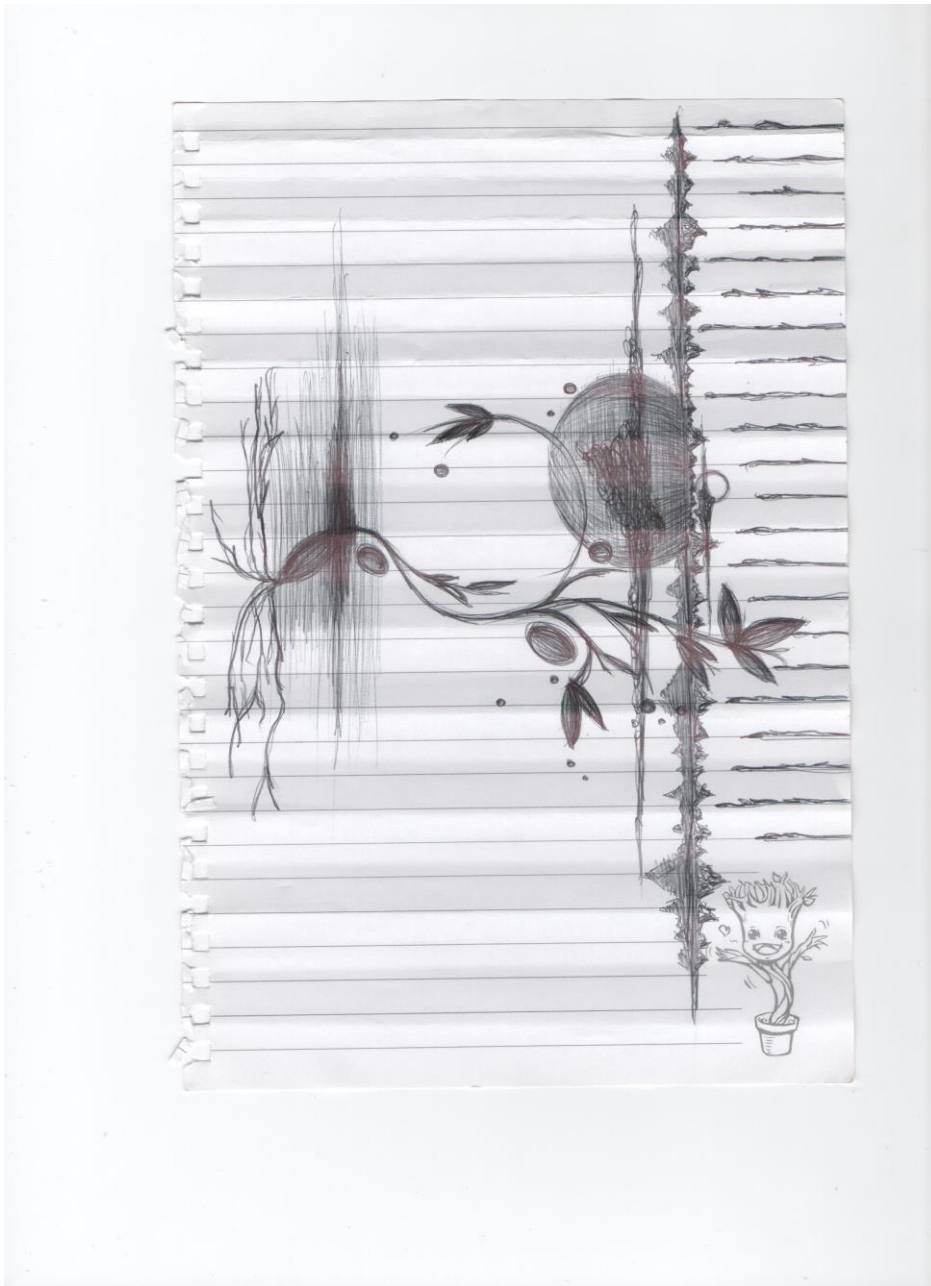
Il sole è solo sole, nulla di più che la vita stessa,
Non sembra che ami da lontano il fiore,
Il fiore ama la luce e il suo abbraccio,
E non sembra neanche un fiore,
il fiore ama il sole perché pieno di luce nelle sue mani,
stella che muore distruggendo sé stessa,
per amare un principe così lontano,

Pensiero2

sono piccoli semi,
piccoli barbigli di luce,
piccole vite che si affacciano nel nulla del vuoto divoratore,
un divoratore di non, di idee
sono polvere verso l'infinito
nebulose inevitabili
di pensieri che si compongono nel nero della terra madre
nel cielo padre
ballando in un'infinita boccia di pesci

I am Groot

ILENIA SIDOTI



La mente di uno scrittore teatrale

ANDREA SORTINO

Questa settimana ho avuto l'opportunità di partecipare a un progetto che mi ha permesso di conoscere persone e realtà prima sconosciute. Pur non essendo un appassionato di teatro ho potuto dare uno sguardo dietro le quinte e comprendere a grandi linee la mente di uno scrittore teatrale e del suo pubblico. Ho avuto anche il privilegio di conoscere tante persone differenti, attraverso le quali sono riuscito a fare esperienza di una forma d'arte per la quale non possiedo particolare affinità e che reputo quasi sprecata per i miei occhi, non avendo quel tipo di sensibilità che mi

permette di connettermi con gli attori. Attraverso gli scambi di opinioni sono riuscito a dare un senso molto profondo a un'esperienza altrimenti volatile sul mio animo. Spero di riuscire ad approfondire la conoscenza e le opinioni di queste persone.

Nella memoria e nelle emozioni

EMMANUELE VILLARMONTE

All'inizio, quando mi è stato detto della possibilità di questi giorni di incontri, non avevo aspettative che andassero al di là di quello che ci si poteva attendere da un gruppo di persone che si riuniscono per parlare di teatro. Ho dovuto rivalutare le mie credenze a riguardo già dal primo giorno, dalle prime ore passate insieme a questo gruppo. Credevo di trovarmi di fronte una serie di semplici incontri dove, in maniera, molto diretta, si andavano ad affrontare varie tematiche dell'universo teatrale, facendo prevalere la nostra opinione e le relative analisi sul lato tecnico. Invece ho trovato altro, ho trovato molto di più di quello che potessi solo immaginare. Fin dal primo giorno ho avuto modo di relazionarmi con persone che provengono da ogni dove, accompagnate ognuna da un diverso carico di idee, pensieri ed emozioni diverse l'uno dall'altra, riunite tutte dalla passione per l'arte in generale, in ogni sua forma, ma in modo particolare per il teatro. Nei 4 giorni che ho trascorso qui, c'è stata con gli altri la possibilità di creare situazioni di complicità cosparse da attimi di simpatica interazione che mi hanno permesso di crescere, sia ampliando le mie conoscenze di ciò che è il teatro, grazie anche alla visione e il successivo confronto di spettacoli sul tema della migrazione, sia come persona. Non ci siamo limitati a dibattere su ciò che abbiamo visto in chiave prettamente tecnica, abbiamo lavorato, giocato, scherzato, conosciuto, creato legami tra noi e anche coi ragazzi ospitati nella comunità in cui ci trovavamo per tenere questi incontri. Questa esperienza la conserverò nella memoria e nelle emozioni.

22 dicembre 2018

ELENA ZETA

